

Alcuni spunti sul tema acqua e la sua gestione

1. I beni comuni e la sopravvivenza

Ci sono beni necessari per la vita, che non possono essere ridotti a merci né a proprietà, in quanto sono un *dono* della Pachamama, la Madre Terra, appartengono tanto agli animali, agli esseri umani, quanto alle pietre, alle montagne, all'aria. Da qui la necessità di un equilibrio tra gli esseri umani e la natura.

Quando parliamo delle necessità vitali, non solo umane, ma degli ecosistemi, parliamo dei beni comuni; parliamo dell'acqua, dell'aria, della terra...

Le maledizioni avvengono quando gli interessi di pochi convertono questi beni comuni in merci, in una proprietà di pochi, così che ciò che è vitale e necessario si converte in un fattore di disequilibrio. Questa è la visione del capitalismo, della sovrapproduzione, che funziona come un universale e impositivo paradigma dello sviluppo e della cultura.

2. Le altre visioni

Quando la Guerra dell'Acqua scoppiò nelle strade di Cochabamba, una delle città più importanti della Bolivia, nell'aprile del 2000, non solo fu contro l'aumento delle tariffe dell'acqua o contro la privatizzazione, ma anche contro tutto ciò che il neoliberalismo significa.

L'acqua, una necessità vitale, articolò la lotta anticoloniale, di recupero identitario, con la lotta, non lontana e complementare, contro il libero mercato. Il risultato fu de-privatizzare la politica, recuperare il pubblico, recuperare la capacità politica della gente.

Forti valori, non capitalisti e anticapitalisti, si generarono nell'aprile del 2000 in Bolivia: i guerrieri dell'acqua, della campagna e della città, non si trovavano solo nella città e nelle zone rurali di Cochabamba, ma anche nell'altipiano paceño.

Molti dei manifestanti portavano con loro una tradizione ancestrale di organizzazione comunale e di organizzazione operaia o delle due insieme, e per questo la forma assembleare risultò efficiente al momento di prendere decisioni e di eseguirle, di discutere e di resistere alla repressione militare e delle forze dell'ordine. Questa tradizione era la stessa che aveva permesso, per esempio, che i "comitati d'acqua" esistessero e dessero soluzione a un problema di vita o di morte, come lo è la mancanza e scarsità d'acqua nelle zone della periferia di Cochabamba da molti decenni.

Le gestioni comunitarie dell'acqua, tanto della campagna come della città, hanno avuto maggior esito che le grandi imprese pubbliche d'acqua, come il caso della stessa SEMAPA, non solo per offrire un servizio, che certamente SEMAPA non è riuscita a dare, con tariffe inferiori, ma anche perchè l'efficienza è molto maggiore. Tuttavia esistono anche problemi e sfide, tra le quali possiamo segnalare come più frequenti la

bassa qualità dell'acqua, la necessità di rafforzamento amministrativo, mancanza di personale adeguato per il mantenimento delle rete di distribuzione, ecc.

3. Alternative locali e comunitarie

I modelli di gestione locale sembrano essere una risposta ai problemi reali della gente, avvicinando le decisioni e le difficoltà alla gente affinché partecipi, decida e controlli.

Queste alternative in generale si scontrano con impedimenti legali, di concessioni e di attribuzioni, ma tuttavia sono molte volte la risposta urgente della gente di fronte alle proprie necessità.

Non si può affermare in nessun modo che rappresentano una risposta universale, ma le stesse sono parte di un processo di organizzazione locale per qualcosa di concreto.

*Novembre 2008,
Boris Rios Brito, Coordinadora de Defensa del Agua y la Vida*